

## Che errore lasciare soli i cristiani

MARIA  
GALLUZZO

**P**ensate a che cosa accade ai cristiani pachistani che, come Asia Bibi, rischiano l'impiccagione prevista da una barbarica legge anti-blasfemia; osservate che cosa accade in Iraq, dove lo scorso 31 ottobre un blitz di un commando di al Qaeda ha assalito la cattedrale Nostra Signora del perpetuo soccorso, uccidendo 55 fedeli, per lo più donne e bambini che assistevano alla messa. I cristiani in Medio Oriente sono sotto assedio. Le loro comunità sono perseguitate, aggredite con la violenza, ma soprattutto emarginate, considerate irrilevanti, insignificanti nella vita dei "loro" paesi. Di quelle terre in cui vivono da generazioni.

Insomma alla fine del primo decennio del Duemila, la libertà religiosa, un diritto fondamentale dell'uomo sancito nell'articolo 18 della dichiarazione fondamentale dei diritti umani del lontano 1948, è ancora negata, interdetta, a miliardi di persone. Le cifre del *Rapporto 2010 sulla libertà religiosa nel mondo* dell'Acs (Aiuto alla Chiesa che soffre) che presentiamo in questa pagina parlano chiaro. A leggerle, a ragionarci sopra, sembra quasi che la storia si sia fermata. Che la Dichiarazione dei diritti umani non sia mai stata scritta. Che non siano trascorsi più di sessant'anni da quando il giovane monaco padre Werenfried van Straaten, fondatore dell'Acs, andò in soccorso di 16 milioni di profughi tedeschi espulsi dall'Est. Predicava la riconciliazione tra coloro che erano stati nemici durante la guerra. Allora raccolse tonnellate di lardo donato dai contadini fiamminghi - per questo si guadagnò l'appellativo di "padre Lardo" - iniziando così una missione che si sarebbe allargata negli anni al resto del mondo.

A leggere il *Rapporto Acs 2010* sembra anche che la battaglia di Giovanni Paolo II in difesa della libertà religiosa come cartina di tornasole del rispetto di tutti gli altri diritti sia rimasta isolata. Una battaglia che però nel mondo cattolico continua. Benedetto XVI ribadisce continuamente che

quella religiosa è la libertà delle libertà, il midollo dei diritti umani. Non a caso ha scelto questo tema per il messaggio della 44esima Giornata mondiale per la pace che si celebra il primo gennaio 2011: «Libertà religiosa, via per la pace». E domenica scorsa la conferenza episcopale italiana ha chiamato tutte le comunità a pregare per i cristiani iracheni.

Ma se un laicissimo diritto umano non viene rispettato in troppe parti del mondo perché la comunità internazionale è ancora così tiepida nel denunciarlo? Eccesso di diplomazia, timore di mali peggiori, ma soprattutto incapacità di capire che difendere i perseguitati di ogni confessione, a cominciare dai cristiani in Medio Oriente, può servire a scardinare il complesso dello scontro di civiltà. Come spiega René Guitton, autore di *Cristianofobia* (Lindau), occorre lottare contro gli atti di barbarie e il settarismo. Occorre sciogliere l'amalgama che fa coincidere l'essere cristiano con l'essere occidentale. Per questo serve un'azione coraggiosa che coaguli laici e credenti di tutte le religioni. Lasciare ai cristiani l'impegno di difendere i cristiani, agli ebrei quello di difendere gli ebrei, ai musulmani i musulmani, amplierebbe solo le distanze. E serve una voce robusta, non titubante. Il silenzio è un'arma pericolosa. L'Occidente ne custodisce una drammatica memoria.

*Rispettare  
le altre fedi  
significa  
rispettare  
tutti gli altri  
diritti*

